Anno XII. Lunedì, 31 Gennaio 1859 Num. 31.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 31, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVISO

Preghiamo coloro cui scade colla fine del mese corrente l'abbonamento a volerlo prontamente rinnovare se non vogliono avere interruzione nella spedizione del giornale.

Torino, 30 gennaio

LA STAMPA TEDESCA

Negli ultimi giorni potemmo rilevare che il delirio della stampa tedesca sulla quistione italiana si è alquanto calmato, e che sul Reno come sull'Elba e la Sprea i nostri affari si considerano con maggiore pacatezza ed imparzialità. La *Gazzetta d'Augusta* ne è di malumore e si lagna che « i fogli di Berlino non hanno compreso la situazione con quella serietà che sarebbe da desiderarsi, » il che significa non volere la stampa prussiana considerare la quistione dell'Austria in Italia come un oggetto che interessa direttamente la Prussia.

Infatti diversi fogli prussiani hanno manifestata l'idea che nè la Prussia nè la Germania hanno motivo d'intervenire per l'Austria in Italia sino a tanto che un'altra potenza estera non interviene. Essi trovano giusto che gli italiani aspirino all'indipendenza, ma non vorrebbero che la conseguissero coll'aiuto della Francia, perchè temono che in questo modo Napoleone III si faccia troppo potente in Europa e possa minacciare ancora l'indipendenza tedesca. A noi pare assurdo questo ragionamento, imperocchè se l'Italia ha ragione di voler la indipendenza, non le si può negare il diritto di cercare gli aiuti per conseguire questo scopo, ovunque li trovi, attese le sproporzioni delle sue forze in confronto di quelle di cui può disporre l'Austria.

Intanto però teniamo nota del buon volere manifestato dalla stampa liberale prussiana a favore delle nostre aspirazioni politiche, persuasi che necessariamente con più maturi riflessi il buon senso avrà il sopravvento sull'assurdo e ci si concederà anche quello che ora si vorrebbe negare.

Persino la *Gazzetta di Colonia*, tanto favorevole all'Austria, trova necessario di avvertire che la Germania non intende per nulla appoggiare la politica austriaca negli stati pontifici, e che le riforme vi sono imperiosamente richieste come anche la cessazione dell'occupazione straniera.

Il *Messaggiere dei confini*, un altro reputato giornale tedesco, dice espressamente che alla Prussia non spetta nè di assicurare la libertà agl'italiani, nè di guarentire agli austriaci i loro possedimenti nella penisola; ma che la Prussia debba mettersi dal lato di quella potenza che faciliti alla Prussia stessa il compimento delle sue viste politiche, le quali risguardano particolarmente la quistione danese. Per poco che quel foglio sviluppi il suo pensiero, dovrà riconoscere che gli interessi di nazionalità non sono quelli che possono sperare protezione ed appoggio dall'Austria; e nella quistione danese sono appunto in lizza interessi di nazionalità.

L'*Armonia* nelle sue elucubrazioni austro-clericali cita volontieri dei brani del *Mercurio di Svevia* senza aver mai letto nè visto questo foglio; altrimenti se ne guarderebbe come dal fuoco. Infatti il *Mercurio di Svevia*, se da un lato parla in favore dell'Austria perchè teme che, mediante la guerra, la Francia diventi troppo forte sia per proprie conquiste, sia coll'assicurarsi un alleato reso potente, dall'altro dice che l'Austria deve mostrarsi pronta ad assistere i vicini per aprire la via dello sviluppo civile e politico. È bene che l'*Armonia* sappia ciò che significano queste parole; esse significano che bisogna che l'Austria si accinga a prestar mano perchè il malgoverno papale e napolitano abbia a cessare. La differenza tra noi e il *Mercurio di Svevia* è solo di tempo; il *Mercurio*, come tanti altri fogli tedeschi, sono indietro di due anni; essi chiedono ciò che il conte Cavour domandava al congresso di Parigi per prevenire l'incendio in Italia. Il conte Cavour parlò invano, ed ora l'incendio sta per iscoppiare; quando i fogli tedeschi si saranno convinti che il parlar all'Austria di riforme in Italia è vana fatica, dovranno venire dalla nostra parte, o rinnegare le presenti loro manifestazioni.

In generale la stampa tedesca non sembra avere ancora compreso che la politica austriaca in Italia è tutta di un pezzo, che non si può cambiare una parte senza rovinarne tutta la fabbrica. Non ne facciamo troppo grave colpa a quella stampa, imperocchè è un errore che essa divide colla maggior parte dei fogli stranieri che vogliono discorrere delle cose nostre, sopratutto dei fogli inglesi. Le concessioni a Napoli, le riforme nello stato pontificio, la conservazione dello statuto in Piemonte, la dominazione austriaca nel regno lombardo-veneto vengono considerate quasi sempre all'estero come questioni affatto disgiunte ed indipendenti l'una dall'altra. Si crede volontieri che l'ultima possa combinarsi assai bene colle tre prime, che queste non abbiano alcun nesso fra di loro. L'errore dipende principalmente da ciò che gli stranieri, anche quando hanno dimorato lungo tempo in Italia, non sanno farsi un'idea della coesione che presenta la nazionalità italiana. La divisione politica li illude ed inganna; essi credono sempre di essere in presenza di una espressione geografica; non sanno rendersi conto di questo fenomeno, unico nel mondo, di una nazionalità compatta e potente, indestruttibile in tutte le sue manifestazioni caratteristiche, lingua, letteratura, arti, genio, consuetudini, ma politicamente debole e divisa. Gli stranieri non s'accorgono che libertà ed indipendenza in Piemonte richiamano libertà ed indipendenza in Lombardia, libertà a Firenze, Roma e Napoli; che riforme a Roma debbono essere susseguite da concessioni a Napoli e viceversa; che riforme e concessioni nell'Italia centrale e meridionale sono, come lo statuto in Sardegna, armi che si forbiscono contro la dominazione austriaca in Lombardia. Persino la dominazione straniera ci attesta nella storia questa coesione e non si è mai veduto che Francia ed Austria si siano divise pacificamente la dominazione della penisola. Spagna, Francia, Austria si sono sempre escluse a vicenda dal predominio nella penisola. Ora è venuta la volta dell'indipendenza e tutta Italia deve essere indipendente o anche la Sardegna esser vassalla dell'Austria, come i duchi e granduchi, papi e Borboni. Due principii politici opposti l'uno all'altro nella penisola sono incompatibili coll'indole nazionale degl'italiani, indole che nè Spagna, nè Francia, nè Austria, nè gli stati d'assedio, nè le carceri, nè le lusinghe, nè i rigori poterono cancellare o domare, e che certamente non cancelleranno o domeranno nè le note diplomatiche del Tamigi e del Danubio, nè gli articoli del *Times* e della stampa tedesca.

Se gli stranieri si facessero debito carico di questa solidarietà del genio nazionale italiano, riconoscerebbero tosto che la politica austriaca in Italia, dal concordato sino a volere una amministrazione migliore in Lombardia che in tutto il resto dell'Italia, è tutta di un pezzo, tutta concatenata, e che l'apporvi condizioni o restrizioni in qualsiasi parte è il principio o il progresso della sua distruzione.

Se quindi la Sardegna per evitare la sventura e la vergogna di tornare vassalla dell'Austria, se gli italiani, spinti dalla solidarietà del genio nazionale e dal rinato sentimento politico per assimilarsi alla parte più fortunata della nazione, invocano, ponendo in lizza tutto ciò che possono disporre delle proprie forze, gli aiuti della Francia, la Germania non dovrebbe adontarsene nè vedere un pericolo per sè, ma bensì scorgervi il necessario sviluppo del progresso nazionale e liberale, che nel suo riflesso sul resto dell'Europa non può in ultimo che tornare di vantaggio anche alla Germania stessa.

VILLAFRANCA. Un corrispondente della *Gazzetta prussiana* è in grado di far conoscere una memoria, presentata dal tenente generale russo Bagawut, vero creatore dello stabilimento russo a Villafranca, al granduca Costantino. Essa fu approvata dal granduca e dall'imperatore, e dopo di ciò il governo russo entrò in pratica con quello di Sardegna. I passi più essenziali di quella memoria sono i seguenti:

« Il porto di Villafranca, unito con quello di Nizza, così comincia in quella memoria, sarebbe un ottimo *entrepôt* e luogo di approdo per la flotta russa, e per tal modo essa ottenere potrebbe importante sviluppo. Si potrebbero colà aprire grandiosi magazzini per le merci del mar Nero, della Persia e dell'India, che poscia passerebbero per la via più breve nell'interno dell'Europa. Nizza e Villafranca hanno, com'è noto, i porti più sicuri del Mediterraneo. Potrebbero quindi essere sicure di carichi e di noleggi d'ogni specie. In quanto allo spaccio delle merci, terminata che fosse la ferrovia da Nizza a Cuneo, vale a dire per l'interno del Piemonte, Villafranca e Nizza aprirebbero nel più breve tempo, come Marsiglia e Genova, le vie mercantili più molteplici e produttive. In riguardo all'industria, la posizione di Nizza è migliore di quella di Genova e di Marsiglia. La prima città infatti trovasi allo sbocco di numerose valli, intersecate da fiumi e ruscelli, l'uso dei quali per l'industria è evidente. Approfittando opportunamente di tali favorevoli condizioni naturali, Nizza, in un dato tempo, diverrebbe, in riguardo allo svolgimento industriale, una seconda Normandia, o la Manchester del Piemonte. »

La memoria porta poscia alcuni progetti di costruzioni per Villafranca, e particolarmente un molo lungo 150 metri, di rimpetto alla darsena, ed un luogo di ricetto per navigli bisognevoli di riparazione; finalmente, propone di porre a disposizione della flotta mercantile russa il lazzaretto piemontese di Villafranca. Questa flotta ne approfitterebbe per deposito di merci. La memoria parla quindi di approfittare dei monti vicini, i quali, col compimento della ferrovia, aprirebbero e faciliterebbero le comunicazioni coll'interno del Piemonte. Le valli del Paglione, di Vesubia e di Gesso, dice il generale Bagawut, sono piene di ricchezze ignorate, di magnifici pascoli e di foreste secolari, mentre sotto terra trovansi quasi tutte le specie mine-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Regio. — Il Saltimbanco, *dramma lirico in 3 atti — Libretto di Giuseppe Checchetelli — Musica del maestro comm. Giovanni Pacini.*

La rappresentazione al teatro Regio di un'opera nuova per Torino è sempre tale avvenimento che merita l'attenzione del giornalismo, ed a più forte ragione quando quest'opera giunge preceduta da bella fama, ed è lavoro di maestro che onorò se stesso e l'Italia.

Incominciaremo dal lodare sinceramente l'impresa per non aver aspettato a riprodurre questo spartito, che esso avesse invecchiato su tutte le scene italiane, per aver chiamato a porlo in iscena lo stesso Pacini, e finalmente per aver decorato lo spettacolo con tutto il lusso e con tutto lo sfarzo richiesti dal libretto.

Questo libretto, a dir vero, non manca di varietà e di situazioni d'effetto — Esso è tolto dal noto *Pagliaccio*, dramma francese, che è il cavallo di battaglia di tutti gli attori da arena, ma ormai non abbiamo più il diritto di mostrarci schizzinosi intorno alla scelta degli argomenti per un libretto. Quando vi si trovano due o tre situazioni musicali e versi che non fanno a pugni colle regole più elementari di prosodia, chiniamo il capo in segno d'approvazione, e non cerchiamo più in là. — Il signor Checchetelli ha adempito ai due sopracitati obblighi che (per un rimasuglio di pudore) s'impongono ai librettisti, e come vi sia riuscito eccovelo in poche parole.

Il figlio del duca d'Almonte ebbe una figlia, Lena, la quale, abbandonata dal padre, sposò Belfegor, saltimbanco. Senonchè il padre di Lena, venuto in procinto di morte, dà incarico a Rolando, suo amico, di rintracciarla e raccomandarla al vecchio duca d'Almonte. Un malfattore deruba ed uccide Rolando, e visto dalle sue carte qual incarico egli tenesse, fingendosi Rolando, scrive al duca, il quale, scoperto dove sia Lena, e ch'è fatta moglie di un saltimbanco, consente di raccoglierla presso di sè purchè abbandoni il marito. Manda a tal effetto presso di lei il suo parente Blangy ed il malfattore creduto Rolando. Questi, fallito ogni altro tentativo, le invola il figlio, ed allora dessa segue Blangy. Belfegor corre in traccia di sua moglie, e travestito da cavaliere, s'introduce nella corte del duca d'Almonte; ivi la ritrova, ma riconosciuto ed imprigionato, sta per darsi insieme a Lena il veleno, quando si scopre che è parente del duca, ottiene il suo perdono, e vien riunito alla moglie.

I difetti di questo libretto saltano agli occhi di chicchessia. È un'accozzaglia di tutti i colpi di scena dei quali abbondano i drammacci da teatro diurno; il tenore che riveste le spoglie di Blangy, vi è condannato a sostenere una parte fredda ed insignificante, ed un carattere per nulla spiegato, locchè nuoce all'effetto del dramma; vi è esuberanza di pezzi a solo, ed inoltre (ciò ch'è ben diverso) persino di soliloqui. — Ma un maestro può trovarvi qua e là materie da inspirarsi convenientemente. L'arrivo dei saltimbanchi, la disperazione di Belfegor quando scopre la fuga della moglie, la scena in cui il figliuolino di Belfegor cade estenuato dalla fame, mentre è costretto a divertire il pubblico co' suoi giuochi, il duetto nel quale Belfegor si incontra nel finto Rolando, la scena in cui il saltimbanco s'introduce nella corte del duca e marito e moglie si riconoscono, e finalmente la [or]ribile risoluzione presa da Lena e Belfegor di morire insieme avvelenati, offrono alla fantasia del compositore larga messe di contrasti, varietà d'affetti e di passioni, e se non soddisfano alle leggi del buon senso e della verosimiglianza e neppure a quelle del buon gusto, che nel dominio delle lettere e delle arti dovrebbero tenersi in qualche pregio, sono almeno atti a commuovere un pubblico avvezzo a simili spettacoli, e che nel *Rigoletto*, nel *Trovatore* e nella *Traviata* ha applaudito a ben altri controsensi, a ben maggiori turpitudini.

Dal maestro Pacini giunto ad età avanzata ed autore di oltre ottanta spartiti, non si può ragionevolmente pretendere quell'invidiabile freschezza d'idee, quella leggiadria di motivi che resero un giorno sì popolari *Gli Arabi nelle Gallie*, *La sposa fedele*, *Il Falegname di Livonia*, *La Saffo*, ma almeno, nell'interesse della sua fama stessa, gli si potrebbe chiedere perchè mai in questo *Saltimbanco* si sia messo a livello di quegli imitatori del Verdi i quali altro non seppero far di meglio che esagerare i difetti che si lamentavano nelle prime opere del chiaro maestro. Questo è il più grave appunto che io abbia udito muovere da ogni parte al nuovo spartito del Pacini. Che l'autore della *Saffo* a cui natura fece dono di vivacissima fantasia,

rali, il ferro, il piombo, il rame, l'argento, il carbon fossile, l'asfalto ecc.

Tutte queste maraviglie e ricchezze naturali, unite ad un magnifico clima ed alla città di Nizza, frequentata dai forestieri e deliziosamente situata, rammentar quasi ci fanno il bel soggiorno e le delizie dei romani a Capua e Pompei. Ma, per essere certi di tale magnifico risultamento, occorre, non sole il lavoro e l'energia dei popoli interessati, ma eziandio l'aiuto morale dei governi. La Russia e la Sardegna vi dovrebbero prendere parte operosa. Così la prima estenderebbe di più le proprie relazioni mercantili del mar Nero. La seconda sarebbe punto centrale del transito per la immensa ricchezza dei prodotti dell'Oriente pel Piemonte, la Svizzera e la Germania. Onde ottenere tale scopo, conchiude quella memoria, fa d' uopo adempiere a due condizioni principali.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, *30* (matt.).

Avendo il *Daily News* pubblicato che l' esercito francese conta 400,000 uomini, ma che non poteva metterne in linea che 130,000 soltanto, il *Constitutionnel* prova che la Francia può avere al primo di giugno un esercito di 672,400 uomini, di cui può metterne facilmente in linea 500,000.

Berna, 29. Le sessione del consiglio nazionale è chiusa. Il presidente ha detto le seguenti parole: Conserviamo la nostra indipendenza, come deve un popolo unito ed armato, senza portare offesa agli stati vicini.

INTERNO

SPOSALIZIO E PARTENZA DELLA PRINCIPESSA CLOTILDE

Iermattina domenica alle ore dieci fu con grande solennità, impartita nella R. Cappella, la benedizione nuziale agli Augusti Sposi S. A. R. la principessa Clotilde e S. A. I. il principe Napoleone da S. E. mons. D'Angennes, arcivescovo di Vercelli.

La funzione religiosa era terminata verso le undici. A mezzodì si radunava la milizia cittadina.

Poco prima del tocco erano schierate in bell'ordine la guardia nazionale e la guarnigione dal R. Palazzo sino alla stazione della strada ferrata nella Piazza Carlo Felice, per rendere gli onori a S. M. il Re ed agli Augusti Sposi.

Una moltitudine immensa ingombrava le piazze e le vie.

Al tocco il suono della *fanfara* reale annunciò che S. M. il Re usciva dal palazzo. S. M. era in carrozza scoperta tratta da sei cavalli. Sedeva alla destra di S. M. l'Augusta sua figlia e di fronte S. A. I. il principe Napoleone e S. A. R. il principe di Carignano. Il volto della principessa Clotilde manifestava l'interna di lei commozione.

Seguivano altre quattro carrozze di Corte pure scoperte e tratte ciascuna da sei cavalli, coll'accompagnamento di S. M. ed il seguito del principe imperiale.

È indescrivibile l'emozione che destò la vista della R. famiglia. Fu una non interrotta ovazione dal R. palazzo alla stazione, e le acclamazioni di *Viva il Re! vivano gli Sposi!* si confondevano colle melodie delle musiche militari e col rullo del tamburo. Vedevansi non poche signore piangere.

La sala della stazione era splendidamente addobbata. Moltissime signore, e molti signori, eransi recati nella stazione per salutare ancora l'Augusta Coppia prima della sua partenza per Parigi, ed il convoglio reale di già movevasi, che echeggiavano le grida di: Viva il Re! ed i buoni augurii alla principessa che lascia nella sua città natia tante care memorie di carità e di gentilezza.

Il convoglio reale si doveva arrestare, alcuni minuti nella stazione di Alessandria ove si sarebbero presentate ad offerire i loro omaggi a S. M. ed agli Augusti Sposi le autorità civili e militari.

A Genova era preparato uno splendido ricevimento. I deputati inscritti per recarsi a Genova oltrepassavano 85 ed i senatori 20. Parte del corpo diplomatico era pure di già partito.

All' arrivo dell' augusta comitiva nel R. palazzo, dovevasi alla principessa Clotilde presentare da sei donzelle un magnifico mazzo di fiori, collo stemma civico in filigrana.

Le sei donzelle sono, scrive il *Corriere Mercantile*, le figlie de' consiglieri comunali marchese G. B. Cattaneo, marchese Francesco Balbi Senarega, marchese Luigi Gropallo, marchese G. B. Negrotto, cavaliere Felice Garassini e dottore Emanuele Ramorino.

Accompagna la principessa Clotilde, in Francia, la contessa Villamarina Del Campo, di lei governante.

— —

Dispacci elettrici di questa sera ci annunziano che il convoglio reale si è fermato a Moncalieri, Asti, Alessandria, Novi e San Pier d'Arena.

Accoglienza entusiastica, presenti le autorità municipali, civili, militari e la popolazione.

I municipi di Asti ed Alessandria fecero omaggio alla principessa Clotilde di un mazzo di fiori.

Genova, alle ore 5 15 è giunto il convoglio reale. Strepitose acclamazioni al re ed entusiasmo. Gli studenti plaudono: il cannone tuona dal porto.

Comincia l'illuminazione.

— —

Dall'agenzia Stefani riceviamo il seguente dispaccio:

Genova, 30 (*sera, ore* 7)

S. M. il Re e gli Augusti Sposi sono giunti alle ore 5 1|4.

Alla stazione di S. Pier d'Arena numeroso fu il concorso e caldo l'applauso degli operai di quelle grandi officine e di ogni classe di abitanti.

Dalla stazione di Genova fino al palazzo reale immensa era la folla e grande il movimento.

Entusiastici evviva furono fatti al Re, alla Principessa, al Principe, nelle vie, dalle finestre, dai popolani, dagli studenti e dalla guardia nazionale accorsa numerosa sotto le armi.

Sulla soglia del palazzo reale sei fanciulle presentarono di un bellissimo mazzo di fiori la Principessa imperiale, accompagnando l'offerta con analogo complimento, che venne seguito da uno scoppio di acclamazioni.

L'illuminazione è splendida e si estende anche al porto e alle navi mercantili.

Feste in Genova. Riproduciamo dai giornali di Genova i manifesti pubblicati pei festeggiamenti che vi si preparavano per quest' oggi e per domani:

Cittadini,

Domani Genova sarà lieta di accogliere nel suo seno Sua Maestà il nostro leale e generoso Sovrano con gli Augusti Sposi S. A. I il principe Napoleone e S. A. R. la principessa Clotilde.

La sera la famiglia reale onorerà della sua presenza il teatro Carlo Felice.

Le vie lungo le quali deve passare Sua Maestà coi Principi saranno illuminate per cura del municipio. Saranno pure illuminati i civici stabilimenti.

Cittadini,

A rendere compiuta in questo faustissimo giorno la manifestazione della pubblica esultanza concorrete voi pure unanimi illuminando le vostre case.

Genova 29 gennaio 1859.

Il sindaco MORRO.

— —

Guardia nazionale di Genova.

Uffiziali, bass'Uffiziali e Militi,

Domenica la nostra città sarà rallegrata dalla presenza di S. M. il Re e degli Augusti Sposi S. A. I. il principe Napoleone e S. A. R. la principessa Clotilde. La guardia nazionale è chiamata sotto le armi per rendere in quel fausto giorno gli onori dovuti alla reale famiglia. L' ora e il luogo dove si dovrà trovare saranno fissati con un altro ordine del giorno.

Militi cittadini!

Il vostro numeroso concorso, il marziale contegno, la sincera esultanza, proveranno in questi solenni momenti che la guardia nazionale di Genova a nessun' altra è seconda nella devozione al suo ottimo Re, nell' amore alle libere instituzioni e nell'appoggio alla causa dell' indipendenza italiana.

Genova, il 28 gennaio 1859.

Il gen. com. sup. della Guardia nazionale
BUSSETI.

— —

Capitani della Marina Ligure,

Domenica la principessa reale Clotilde di Savoia che va sposa al principe Napoleone in Francia, verrà in Genova per salpare quindi ai lidi francesi col suo sposo.

Il benamato Vittorio Emanuele, colla famiglia reale, viene ad accompagnare la diletta figlia. Lunedì prima che gli Augusti Sposi lascino l'Italia, avrà luogo un ballo di corte. Il municipio di Genova si adoprerà per degnamente accogliere e festeggiare gli ospiti augusti ed al loro arrivo domenica a sera e pel giorno di lunedì, che passeranno fra noi. Il sindaco di Genova invita nella *Associazione marittima* tutti i *capitani marittimi* a volersi associare alle onoranze preparate dalla città.

Capitani della Marina Ligure,

In questa solenne occasione noi non dobbiamo essere gli ultimi a dar prova di unione e di affezione al capo dello stato. L'*Associazione* confida nell' amor patrio di voi tutti, per sperare che volonterosi andrete a gara nello associarvi all'invito che essa vi fa, per corrispondere a quello del municipio, di pavesare a solenne festa gli alberi delle vostre navi domenica all' arrivo dell' augusta comitiva, e lunedì a sera, nel momento in cui le sale del palazzo reale si animeranno di danze, illuminare ciascuno, secondo le sue condizioni, i vostri bastimenti.

Il municipio per la parte sua curerà l' illuminazione del perimetro del porto. Noi dobbiamo renderla più brillante colla generale illuminazione di quanti legni ivi stanno ancorati, e mostrare così che non sappiamo restare indifferenti alle gioie di famiglia dell'amato Sovrano, e gareggiamo cogli altri cittadini per festeggiare ed onorare gli alleati.

Per l' Associaz. Maritt.
Il pres. cav. Gio. BIANCHI.

Un manifesto del sindaco proibisce il transito delle vetture sì pubbliche che private e così d'ogni mezzo di trasporto dalla piazza dell' Acquaverde a quella di S. Domenico nella sera di domani dalle ore 5 alle 10.

Banchetto alla marina francese. — *Genova*, *29 gennaio*. Quest' oggi il comandante generale della R. marina accoglie alla sua mensa lo stato maggiore dei legni da guerra francesi qui venuti per accompagnare in Francia gli augusti sposi.

(*Gazz. di Gen.*)

Azione generosa. Ieri, a mezzodì, fu veduta una donna dell'età di circa 50 anni gittarsi nel Po, dalla parte del Viale del Re.

Parecchie persone che furono spettatrici di quell'atto disperato, si posero a gridare: aiuto! aiuto!

Il sig. Michele Bellardi, milite dell'undecima compagnia della 1.a legione, il quale recavasi alla rivista, udite quelle grida, corre e senza badare al pericolo a cui si esponeva, si gitta nel Po e riesce ad estrarre sana e salva quella donna, fra gli applausi de' trepidanti spettatori.

Speriamo che quest'azione generosa otterrà la ricompensa dovuta a chi espone la propria vita per salvare quella del suo prossimo. La donna credesi travagliata da pazzia.

Caratteristico nazionale. — Leggiamo nel *Punch*: « L'arciduca Massimiliano volendo dare un'esatta idea della tranquillità eccessiva che regna in Lombardia, disse in un dispaccio diretto al quartier generale che *l'età d'oro era di nuova tornata*. La metafora fu presa nel senso solido, e grande fu lo stupore dell'arciduca, quando ricevette da Vienna in risposta il seguente telegramma: *Convertitela all'istante in carta.* »

In un altro posto il *Punch* osserva:

« I corrispondenti dicono che Milano non è mai stata così tranquilla. Questa è proprio la più straordinaria rivoluzione che poteva succedere in Italia. Il padre Prout nell'udire questa notizia esclamò: Milano tranquilla! Per la nonna del papa, è proprio venuto il millennio. » (Il padre Prout è un predicatore di quella setta cristiana che crede al millennio, cioè all'epoca che tutti gli uomini saranno santi)

---

non sia mai riuscito ad imprimere alla sua musica quel carattere individuale che suol distinguere un dall' altro i grandi maestri, è abbastanza noto. Pacini imitò dapprima Rossini, poi Bellini e Donizetti, quindi Mercadante, ma anche in tali imitazioni diede prova di grande abilità togliendo da quei sommi ciò che avevano di pregevole, seguendo con intelligenza le varie fasi del progresso musicale. Ma nel *Saltimbanco* che ha egli mai tolto ad imprestito dal Verdi? Forse la squisita istrumentazione del *Rigoletto*? o la nuova ed ardita forma dei pezzi? o la concisione del discorso musicale? Nulla di tutto ciò, a parer nostro. Egli si limitò a riprodurre, col cinquanta per cento d'esagerazione, il frastuono usato dal Verdi nelle sue prime opere, l'abuso delle terzine, l'accoppiamento degli strumenti più rumorosi e più ingrati colle voci dei cantanti, le frasi violente oltre al bisogno — in poche parole, tutto ciò che lo stesso Verdi dalla *Luisa Miller* in qua ha coi fatti ripudiato.

Questo, lo ripetiamo, è il più grave appunto che muover si possa alla musica del *Saltimbanco*, e sventuratamente lo si può dirigere quasi a tutti i pezzi dell'opera. Con ciò non intendiamo condannare in tutto e per tutto questo spartito, che anzi ne passeremo a rassegna i vari pezzi, in molti dei quali si trovano cose degne di lode.

Il preludio che precede l'opera è abbastanza chiaro e non dispone male l'animo degli spettatori. Nulla contiene il coro d'introduzione che sia degno di nota, e l'idea principale della ballata del tenore è tolta quasi di peso da un ballabile del *Rigoletto*. Tien dietro un *valzer* che annunzia l'arrivo dei saltimbanchi, *valzer* che nulla ha di caratteristico, ed egualmente si potrebbe adattare ad un ballo di gentiluomini. Migliore d'assai è il terzettino tra soprano, baritono e basso, nel quale si odono alcuni bei pensieri, e bella per varietà e per condotta, è l'aria della *bianca magia*, cantata da Belfegor, sebbene non vada lodata per grande originalità di pensiero. La cavatina di Lena è preceduta da un duetto a due violini, col quale si volle esprimere la malattia di un bimbo, ma che ci pare lungo, interminabile ed astruso oltre ogni dire. La scienza, secondo noi, non esclude la chiarezza e nel preludio sopracitato si trova piuttosto un ammasso di difficoltà che un concetto patetico, quale la situazione lo richiedeva. La cabaletta della cavatina di Lena è brillante, ma il duetto di questa con Blangy è slavato. Per buona ventura l'atto termina coll'aria di Belfegor, nella quale un bell'adagio è deturpato da una di quelle frasi che tradiscono l'imitazione verdiana, ma l' allegro, e specialmente la fine di esso in cui si riprende l'aria della *bianca magia*, è abbastanza felice.

Nel second'atto non ci pare, a dir vero, che altro si possa lodare fuorchè un bel coro di contadini ed una cabaletta del tenore, che bene eseguita produrrebbe ottimo effetto. Tutto il rimanente, e specialmente il duetto tra Belfegor e Arnoldo, ed il gran finale, pone alla prova i polmoni dei cantanti, riempie il teatro di rumore insopportabile, e neppure nella scena in cui il fanciullino cade svenuto, e che porgeva campo ad un maestro di porre in evidenza il suo valore, il Pacini si dipartì dai soliti luoghi comuni. Una delicata romanza del tenore, un duetto tra soprano e baritono, con accompagnamento di coro interno, duetto che si può dire il miglior brano dell' opera, ed un valzer che starebbe assai bene in un' operetta buffa, formano il contingente dell'atto terzo.

Pacini fu applaudito, chiamato al proscenio, e perfino incoronato d'alloro. Lasciamo in disparte la corone d'alloro, che dopo essere state profanate da tanti cantanti di terzo e quart'ordine, e da tante alunne di Tersicore, male si addicono ad un uomo che fu emulo dei maggiori maestri italiani, e fermiamoci agli applausi e alle chiamate. Erano essi diretti all'autore del *Saltimbanco*, o a quello della *Medea* e della *Saffo*? Erano dettati dall'entusiasmo per l'opera presente o dalla memoria degli antichi capolavori? Forse lo stesso Pacini in cuor suo avrà mosso il quesito e non avrà esitato a farvi la risposta.

L'esecuzione lodevolissima per parte del Ferri e nei pezzi che non richiedevano forza, anche della Lesniewska, lasciò molto a desiderare dal canto del Bartolini e nel finale dell'atto secondo si palesarono grandi incertezze.

Quanto agl' intelligenti di musica si può affermare che essi partirono dal teatro contristati dallo spettacolo di un chiaro maestro che per correre in traccia del successo si confuse volontariamente con quella schiera di maestruccoli i quali, impotenti a trar nulla dal proprio cervello, si pongono a rimorchio del compositore più in voga, e ad altro non riescono che ad ingrandirne le mende. Questo non si aspettavano dal Pacini tutti coloro i quali in lui riveriscono una delle più belle glorie musicali del nostro secolo.

— —

Libri proibiti. La congregazione dell'Indice ha proibite le seguenti opere:

L'Allemagne par M. le Bas, che fa parte dell'*Univers pittoresque.*

Documenti relativi alla soppressione dei gesuiti, accettati, e sempre vigenti in Toscana con una prammatica di Leopoldo I.

Opere inedite di Francesco Guicciardini illustrate da Giuseppe Canestrini e pubblicate per cura dei conti Pietro e Luigi Guicciardini.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 26 gennaio.

Sono già annoverati altri 64 individui da spedire in America con un secondo viaggio — 25 bassi uffiziali del reggimento fanteria Marina, comandato dal colonnello Glary sono stati mandati a Santo Stefano per semplice sospetto di opinione liberale — Alcuni officiali di quel reggimento che mostrarono dispiacenza del fatto, furono minacciati di destituzione. Il numero dei bass'uffiziali e soldati deportati e imprigionati dal febbraio 56 è già assai grande, e ne sarà mandata costà una notizia precisa.

Lo spirito pubblico è animatissimo alle notizie di guerra. Il decreto semi-statario del 27 dicembre non ha intimorito alcuno: invece ha palesato i timori del governo. La polizia ha ordinato agli agenti di cambio di non eseguire vendite della rendita inscritta sotto pena di prigione. Non si può immaginare l'impressione prodotta da questa imprevedibile violenza alla libertà delle contrattazioni. Il granduca di Toscana si fa vedere in uniforme per la città e a teatro: la sua venuta dà luogo a cento congetture.

— —

Ci scrivono da Milano 29 gennaio, che da tre o quattro giorni s'imballano e si spediscono colla maggior segretezza e celerità moltissimi oggetti appartenenti ai palazzi imperiali di Monza e Milano per Trieste, compresi le masserizie e i quadri. Prevale a Milano l'opinione presso le persone che hanno mezzi di essere ben informate, che gli austriaci abbiano l'intenzione di assalire il Piemonte entro brevissimo termine. Si assicura che, dopo molti consigli, sia stata presa questa determinazione, ricordando il famoso detto di Metternich nel 1830, che è meglio morire d'un colpo che di etisia. Intanto una corrispondenza di Trieste nella *Gazzetta di Augusta* si lagna che il Piemonte abbia preso delle precauzioni militari a' suoi confini. Ciò, dice il corrispondente, ha costretto il governo austriaco ad aumentare di nuovo le sue truppe in Lombardia, coll'invio dei reggimenti croati e di altre truppe. Credeva forse quel corrispondente che il Piemonte dovesse starsene colle mani nella cintola a fronte dei rinforzi austriaci?

La *Gazzetta di Milano* pubblica una notificazione della luogotenenza di Milano, nella quale si annuncia:

1. Che le lezioni verranno immediatamente riprese presso l'università di Pavia, fino ad ulteriori disposizioni, per gli allievi dell'I. R. collegio Ghislieri e del collegio Borromeo.

2. Potranno prender parte a tali lezioni, sopra apposite domande, anche quelli studenti, i quali hanno legale domicilio nella città di Pavia, ed osservarono una condotta scevra di censura.

3. Tutti gli altri studenti, i quali erano regolarmente inscritti pel corrente anno scolastico presso l'I. R. università di Pavia, potranno entro quindici giorni presentare domanda, corredata del relativo libretto di frequentazione, direttamente alla delegazione provinciale di Padova, per essere ammessi a continuare gli studi presso quell'I. R. università, ove non emergano eccezioni in contrario.

Il *Bund* dice nella sua rivista politica:

« Anche dalla Lombardia la *Gazzetta d'Augusta* reca una notizia di un provvedimento che si adotta solo in caso di pericolo di guerra: il trasporto dei carcerati della fortezza da Mantova a Lubiana. Il corrispondente, che ha veduto passare per Trieste i trasporti, dice: « Un'impressione assai triste fece l'aspetto di quelle figure scarne, pallide, cariche di catene, che passavano lentamente per le vie sotto forte scorta militare; per la maggior parte vittime di precedenti mene politiche, poichè in Italia il delitto comune è messo fianco a fianco col delitto politico. » Qui si manifesta di nuovo quello che si deve pensare della verità degli organi austriaci dalla Lombardia. Sulla stessa pagina la *Gazzetta d'Augusta* dice: « Nella Lombardia le carceri politiche sono da lungo tempo vuote, almeno di quelli che vi erano per motivi politici. » Mantova che manda di grandi trasporti di carcerati policì a Lubiana giace pure in Lombardia! »

Il corrispondente di Monaco della *Gazzetta di Milano* reca la seguente notizia di cui gli lasciamo naturalmente tutta la responsabilità:

« Non era vano l'avvertimento che diedi di stare in guardia contro i dispacci di certe agenzie telegrafiche, per quanto risguarda le cose di Napoli, nè mi grava quindi il rinnovarvelo. Finora v'ho sempre detto che il rannodamento delle relazioni diplomatiche tra Napoli e le potenze occidentali non sarebbe avvenuto così presto come i giornali spacciavano; ora so di positivo che Francia ed Inghilterra si dichiararono contente dell'amnistia concessa da re Ferdinando, e credo che fra non molto anche questa faccenda sarà ultimata. Soggiungo di più non essere improbabile che il conte Ludolf abbia ad essere il primo ministro napoletano che andrà a Londra. »

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Il *Journal des Débats*, il cui articolo fu accolto ultimamente a buon diritto con riconoscenza, recò poi un articolo del sig. Sacy, il quale è pieno di ragionamenti sulle false ed ingiuste asserzioni riguardo l'Austria e la sua politica, e propugna soltanto lo scioglimento pacifico, meramente diplomatico delle sussistenti difficoltà. Il pubblicista francese vorrebbe veder attivate certe riforme in Italia mediante la diplomazia. Come? Noi crediamo che gli dovrebbe riescire difficile a segnar una via precisa e chiara all'azione diplomatica ch'egli ha in mira, rimpetto al dogma della sovranità di tutti gli stati indipendenti. D'altronde i rimproveri che si fanno ai vari governi italiani, sono essi in generale prudenti e giustificabili? Non scorgesi forse dovunque esagerazione, passione, intenzione? L'*Union* si è impossessata ultimamente di questo tema, ed ha dimostrato coi fatti che alcuno dei rispettivi governi ha compiuto ben molto di lodevole negli ultimi anni e nell'amministrazione, e nelle finanze, e nella amministrazione della giustizia. In mezzo allo strepito che suscitano certe dottrine, non si dovrebbe poi dimenticar d'apprezzare le cose quali esse sono e non come si dipingono. Ci serva d'esempio quanto segue: La *Presse* — quale, come dice un foglio conservativo, pare voglia costituirsi a *Moniteur* della guerra e della rivoluzione — ha formalmente insultato il governo pontificio a motivo delle pene legalmente inflitte ai condannati alle galere, che avevano tentato di fuggire in Pagliano. Forse che si sentirà ora alquanto svergognata che — mentre lascia libero sfogo all'ira sua — il governo pontificio ha emanato già un atto di grazia, del quale parlano oggi le nostre comunicazioni da Roma. »

Di qual genere siano le grazie del governo pontificio, le nostre corrispondenze da Roma hanno messo in chiaro a sufficienza. L'articolo della *Corrisp. austr.* dimostra chiaramente quanto poco l'Austria sia inclinata a prestar mano per riformare efficacemente il governo pontificio, e può considerarsi come un assoluto rifiuto d'accedere alla proposta di un congresso diplomatico, di cui si è parlato in alcuni giornali.

La *Gazzetta austriaca* persiste a consigliare umanamente l'uso del carnefice per la Lombardia. Crediamo che infatti la *Gazzetta* esprima la vera natura dei sentimenti dei buoni austriaci a riguardo degl'italiani.

Scrivesi alla *Nuova Gazzetta di Prussia* che, allo scopo d'introdurre un po' più di armonia fra le autorità civili e militari nel Lombardo-Veneto, si sta per cambiare in parte il personale dell'alta amministrazione. Si comincia per mandare in Italia il conte Mendsdorff-Pouilli e si crede che sarà nominato governatore militare di Milano, senza però che con questo si detragga menomamente alle attribuzioni dell'arciduca governatore.

Il *Nord*, con molto lodevole intento, tratta dell'onnipotenza dell'Austria in Italia, provando, colla scorta dei trattati conchiusi appunto fra l'Austria e gli altri stati della penisola, che la dominazione degli Absburgo non si restringe al solo Lombardo-Veneto, ma a tutta l'Italia, essendo i varii sovrani vincolati alla volontà dell'imperatore. Vi fa solo eccezione il Piemonte, ed è per questo che è così virilmente osteggiato.

— Si scrive da Parigi al *Daily News*:

« Non credo affatto che l'Austria sia disposta a trattare sulla base di abbandonare le provincie italiane, od anche su quella di riorganizzarle sotto un arciduca austriaco senza che siano occupate da truppe austriache, e sopra qualsiasi base nessun congresso soddisferebbe ai voti della Sardegna e della Francia.

« A Parigi le notizie di preparativi bellicosi vengono da tutte le parti, e infatti con tale intensità, che la guerra sembra essere quistione non di settimane ma di giorni. So di compagnie d'artiglieria, di cui cinque sesti degli uomini non possono fare l'ordinario servizio perchè impiegati esclusivamente a fare cartucce. La richiesta di cavalli per la cavalleria è così pressante, che si diede ordine di comperare anche cavalli di nove anni, sebbene questa età ecceda la norma dei regolamenti. Tutti gli aiutanti maggiori chirurgi negli ospedali militari di Parigi e Marsiglia ebbero ordine di tenersi pronti per l'attivo servizio, e i loro posti sono suppliti da più giovani chirurgi. Il *quai* commerciale di Marsiglia dev'essere sgombrato e riservato per oggetti militari. Lettere da Tolone annunciano che 62 navi da trasporto debbono essere pronte per il 1° marzo. Potrei moltiplicare all'infinito tutti questi sintomi. »

— L'articolo del *Daily News*, al quale secondo l'odierno telegramma da Parigi risponde il *Constitutionnel*, mentre deprime le forze di cui può disporre la Francia, esagera eccessivamente quelle dell'Austria. Esso dice che la linea del Ticino è una gagliarda fortezza (!) e a passare quel fiume con 130,000 francesi e 40,000 piemontesi è un'impresa più difficile che l'assedio di Sebastopoli. Dopo passato il Ticino, dice il *Daily News*, bisogna conquistare la fortezza di Milano. È questa la prima linea delle difese austriache, cioè il Ticino con un lago da un lato, una fortezza dall'altro, e sostenuto di dietro da un'altra fortezza. La seconda linea è quella del Mincio tra il lago di Garda, Peschiera, Mantova e il Po. Il *Daily News* afferma che Mantova non è mai stata presa neppure da Napoleone I. Il *Daily News* conosce assai bene la storia. La terza linea è quella dell'Adige col campo trincierato di Verona.

Il detto foglio fa molte altre considerazioni strategiche dello stesso valore e scienza. Egli assegna al Piemonte in tutto 40,000 uomini disponibili per la campagna, come ne assegna solo 130,000 alla Francia. Il *Daily News* rimedia un poco ai suoi spropositi colla chiusa dell'articolo dicendo che ha fatto menzione delle difficoltà dell'impresa di cacciare gli austriaci, non per contrariarla, ma perchè all'impresa stessa si proceda colla debita cognizione delle difficoltà che si hanno da superare. Sta bene che non si debbano valutare al dissotto del vero le forze di cui dispone l'Austria. Ma le esagerazioni non hanno alcuno scopo ragionevole, e non havvi alcun motivo di valutare al disotto del vero le forze di cui possono disporre la Francia ed il Piemonte.

I cattolici inglesi, dice il *Globe*, stanno preparando una propria chiesa a Roma. La costruzione è affidata ad un eminente architetto di Londra, e fu fatta una sottoscrizione per raccogliere i fondi destinati a questa impresa.

— La *Breslauer Zeitung* ha da Berlino che il 20 seguì nel r. ufficio dell'ammiragliato una conferenza, alla quale assistettero da parte di esso ammiragliato la prima e seconda sezione per gli affari del comando e tecnici, e appositi delegati dei tre ministeri del commercio, della guerra e delle finanze. Questa riunione durò dalle ore 9 sino alle 3, e, a quanto si sente, furono in essa discussi e determinati, in seguito a speciale proposta del ministero, tutti i punti che debbono precedere la formazione di un apposito ministero per la marina. Ciò fece sorgere la supposizione che ormai seguirà fra breve il riordinamento degli affari della marina, aspettato da lunga pezza.

— Leggesi nella *Wiener Zeitung*: Sua serenità il comandante del 3.o corpo d'armata, tenente-maresciallo principe Edmondo Schwarzenberg, ha stabilito il suo quartier generale in Brescia.

— Un telegramma da Marsiglia, 26 gennaio, reca le seguenti notizie in data di Costinopoli 19 gennaio:

« Prima delle elezioni di Moldavia la Porta avea notificato agli ambasciatori delle potenze ch'essa riserbava il suo veto, ma, vista l'unanimità delle elezioni, credesi che la Porta ristabilirà Golesco sulla lista dei candidati di Valacchia.

« La lista civile avrebbe contratto un prestito di 30 milioni di piastre al 40 0[0. Il sultano ha a dare, secondo dicesi, sua figlia, la vedova di Ghalib bascià, a Osman bascià, che surrogherebbe Riza bascià.

« In Circassia, Naib condannò il colonnello Lasinski a essere appiccato.

« In Persia, una nuova vittoria assicurò la sommissione dei turcomanni. »

— Da Costantinopoli 26 si annuncia che Kubrizli Mehemed, ex-ministro della marina, si era rifiutato di rimpiazzare Mehemed Gemil Bey in qualità di ambasciatore a Parigi. Si diceva che il primo aveva probabilità di essere nominato gran visir. Correva pur voce che Fuad bascià sarebbe stato nominato ministro delle finanze: Mehemed Gemil Bey e Sarfet Effendi, ministro degli affari esteri; e Mehemed Ali bascià, o Mehemed Ruchdi bascià, ministro della guerra.

Un corrispondente di Belgrado della *Gazzetta austriaca* dà relazione di varie sedute della Scupcina. In quella dell'11 fu sottoscritto l'indirizzo al principe Michele; in quella del 12 si decise di chiamare alle armi 400 uomini a cavallo e 200 a piedi pel servizio della polizia. Nella seduta del 14 la Scupcina trattò tutti oggetti interni, si lessero alcuni indirizzi ed un dispaccio telegrafico del principe Milosch, nel quale esprimeva le sue felicitazioni pel nuovo anno e nel quale prometteva di voler indicare col mezzo del telegrafo il giorno di sua partenza.

Nella 26.a seduta tenuta dalla Scupcina il 14 corrente, il presidente della medesima, signor Mischa Anastasievics annunziò essergli stato comunicato dal commissario turco Kabuly Effendi un dispaccio telegrafico da Costantinopoli, con cui la Sublime Porta confermò il principe Milosch Obrenovich come principe della Servia. Però di questo annunzio la Scupcina non prese notizia, giacchè il presidente si era recato presso Kabuly effendi all'insaputa della Scupcina. Ma siccome ciò è di grande importanza e del tutto corrispondente agl'interessi del paese, fu dichiarato in un protocollo: « La Scupcina opina che il suo presidente non sia stato presso Kabuly Effendi nella qualità di presidente della Scupcina e non abbia rappresentata in questo incontro la Scupcina. » Inoltre l'assemblea accolse unanimemente la seguente proposta: « La Scupcina si dichiara in permanenza sino all'arrivo del principe Milosch, ed è d'avviso essere necessario che vengano chiamati ancora parecchi fratelli dal seno del popolo. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 22 al 29 gennaio.

Se si volesse attribuire esclusivamente alla influenza della politica la situazione della piazza e le oscillazioni de' corsi, si commetterebbe un grande errore. È lo stato del mercato che pesa sulle operazioni e paralizza il movimento.

La rendita si sostiene per gli acquisti a contante che si fanno così qui come a Parigi. Sulla piazza di Parigi se ne sono vendute partite ragguardevoli ad 85 ed 84 75, mentre i corsi segnavano qui 84 50 ed 84. E neppure si arrestò a questo corso, chè da 84 cadde la rendita ad 83 75 ed 83 50.

La speculazione continua le operazioni a ribasso, e si fecero contratti a termine ad 81.

I corsi della rendita saranno colpiti dalla aspettazione dell'imprestito che il governo chiederà alle camere la facoltà di contrarre, in vista delle complicazioni attuali. L'autorizzazione del prestito non significa ancora la conclusione perchè il governo vuol solo mettersi in posizione di aver i fondi necessari per qualsiasi emergenza, ed avere dinnanzi di sè il tempo opportuno per trattare.

Le azioni della Banca nazionale subirono un ribasso che non ha incontrata resistenza. Da 1140 caddero a 1130, 1125, 1120, 1115 e 1110. È un ribasso di oltre 200 fr. in meno di due mesi.

Il ribasso della rendita era prevedibile che avrebbe trascinato quello delle azioni della Banca, ma un ribasso tanto persistente deve pur derivare da altre cause, le quali sono la voce che la Banca voglia vendere la rendita dell'ultimo prestito, che ritenne quando i corsi erano di 94 e 93 50, ed ora sarebbe costretta a vendere ad 83 e forse meno.

Dicesi pure che la Banca dovrà sostenere sacrifizi per tenere provveduta la riserva, e forse anche diminuire le settimanali assegnazioni.

Sarebbe spiacevole una restrizione al credito nelle condizioni presenti, e quanto a' sacrificii che la Banca avesse da fare, conviene aspettare, senza scontarli fin d'ora.

Le azioni della Cassa del Commercio continuarono nel pendio del ribasso. Da 135 discesero a 130, 125, 120, 115, 110, 105, 100 e 98. Le contrattazioni a termine sono quasi interamente cessate e restano operazioni in contanti, anche ristrette, ciò che provoca maggiormente il ribasso.

Le preoccupazioni della liquidazione, esagerate senza dubbio, influirono sui corsi. Sulla nostra piazza la liquidazione non riuscirà difficile, perchè gl'impegni sono ristretti. Vi saranno però perdite, stante il distacco de' corsi del mese scorso da quelli d'adesso. Gli altri valori seguirono pure la stessa china.

Il mercato delle strade ferrate è quasi abbandonato.

Stradella ha dato luogo ad affari, in persistente ribasso fino a 325. Il 29 erano pur sostenute a 330 per fine prossimo

Gli ultimi corsi sono i segu

5 0[0 1849

Banca Nazionale

Cassa Comm.

Cassa Sconto

Strade ferrate

Stradella

TORINO Via B. V. degli Angeli N. 9.

SPECIALITÀ
PRESSO
L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
AGENZIA DI D. MONDO

TORINO Via B. V. degli Angeli N. 9.

ACQUA DI NINON di Mad. Chantal, il cui uso ha per effetto di rassodare la carnagione, dissipare e prevenire le rughe L. 6.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO di Planchais, *per la carnagione*. Possiede virtù inapprezzabile per la toeletta delle signore, ed è adottata dall'elegante società. L. 4.

ACQUA SOVRANA di Planchais. Impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabile. L. 4.

ACQUA INDIANA Chantal, per tingere in un istante e senza pericolo capelli e barba. L. 6.

ACQUA BENZOIDE di Laboullé, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

ACQUA DI COLOGNA superiore, di Laroze con o senza ambra. L. 1 50.

ACQUA LEUCODERMINE per la toeletta del viso, dissipa i bitorzoli, le serpigini, il bruciore del rasoio, e conserva alla pelle la sua freschezza e la sua lucidezza. L. 3 75

ACQUA DI MELISSA de' Carmelitani, di Boyer di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta L. 1 50.

ACQUA LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, calmare i pruriti e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. L. 3 75.

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA. Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti fortificare e rinfrescare certi organi. La boccetta L. 1 75.

ACQUA DI SIENNA per nettare il rame. Bottiglia L. 1 20.

ACETO AROMATICO di Henry, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a L. 10 ed oltre.

ACETO da toeletta aromatizzato per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso. L. 1 40.

AMANDINA Faguer per abbellire la pelle, ammorbidirla e preservarla dalla ruvidezza e dalle ragadi. L. 2.

AMI DISCRET (L'), ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leurs maladies, etc., avec observations générales sur le mariage et ses empechements avec les moyens de les combattre, par R. et L. Perry de Londres, illustré de 100 figures coloriées. L. 2.

ANTIMACCHIA-Barral. Essenza per cavare le macchie di *grasso*, *cera*, *stearina*, *catrame*, ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.

APPARECCHI *Elettro-Medici* di G. L. Pulvermacher di Parigi.

- ***Catena-Fasce*** per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza generale, insonnia. L. 10 e 15.
- ***Braccialetto*** per tremiti, crampi, debolezza parziale di membri, contusioni. L. 5.
- ***Collare*** per torci-collo, tosse nervosa, vertigini, ronzio alle orecchie. L. 5 e 10.
- ***Cintura*** per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore. L. 10 e 15.
- ***Stecca*** per indigestione, palpitazione nervosa, asma, dolori di petto. L. 5.
- ***Batterie*** per contrazioni muscolari. L. 25 e più.

BAGNI *Elettro-Chimici* di Pennès, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

BIANCO DI PERLA per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

CAOUTCHOUC VULCANIZZATO. Ogni sorta di articoli, come: *Anelli* di dentizione, *Turaccioli* da latte; *Capezzoli*; *Biberons* per allattare; **Calze** per varici in cotone, filo, seta da L. 6 al pezzo a L. 16 ed oltre, *Cosciali*, *Ginocchiere*, *Serrabraccia*; **Cinti** di ogni qualità e prezzo, a partire da L. 3; **Cristeri**, *clisopompe*, inglesi da viaggio, da L. 7, 8, 9, ecc.; **Cuscini** da viaggio, *Cuscini* emorroidali; **Pessari** di ogni qualità; **Peri** per ogni sorta d'iniezioni; **Cateteri**, *Candellette*, *Minugie* da cent. 50, 70, L. 1; **Sospensorii** in cotone, filo, seta, da L. 1 20, 1 50, 2, 4 50 ecc.: **Spazzole** elettriche per frizioni, da L. 5, 6 50, 8.

Si assumono commissioni e forniture per Ospedali, Istituti pii, ecc., a prezzi di fabbrica.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO petterale e stomatico di Bardel, impiegato nelle convalescenze ed in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare. Tavoletta di 260 grammi L. 3 50.

CIOCCOLATA dell'antica casa Marquis di Parigi. Vendesi a chilo, 1/2 chilo e 1/4 di chilo:

Qualità fina vaniglia	L. 1 60	1/4 di chilo.
Id. sopraffina id.	» 1 90	id.
Id. mezza vaniglia	» 2 60	id.
Id. *Santé* 1ª qualità	» 2 25	id.

CARTA DA CIGARETTE di puro lino, preparata al latte:
Formato ordinario: scatola di 3750 foglietti L. 4; metà L. 2.
Formato turco: scatola di 7500 foglietti L. 9; un terzo L. 3.
Gran formato: scatola di 3750 foglietti L. 7 50; metà L. 3 75.

CILIOFILO di Mad. Chantal per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

COLD CREAM superiore per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. Il vaso L. 2.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 70 e L. 1 30.

COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz, pakfond, ecc. L. 1 50.

COSMETICO OMEOPATICO senza odore, da cent. 60 e L. 1.

COSMETICI pei capelli, mustacchi a diversi odori da cent. 60 e L. 1.

CREMA di sapone lenitivo in polvere aromatizzata alla mandorla e ai mille fiori, specialmente per la barba e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. L. 2 30.

CREMA DI TURCHIA di Mad. Chantal, prodotto benefico che ha la virtù di imbiancare la carnagione, darle del tuono, della freschezza, far scomparire il cattivo effetto del freddo sulla pelle ed anche del sole ardente, e le macchie del viso. Vaso L. 6.

CURAÇAO francese igienico della casa Laroze di Parigi, liquore da tavola preparato con le *scorze d'arancio* di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Grande *cruche* di vetro L. 7.

DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute; soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fogli da L. 4, 5, 6 e 7; vernice trasparente fl. L. 1.

ELISIR DENTIFRICIO Laroze alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare i mali di denti. L. 1 60.

EPILATORIO Chantal: toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. L. 6.

ESSENZE per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2 75 e 3.

FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc. da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

FLACONS inglesi in astucci, da viaggio, con sale ed aceto aromatico, da L. 3 50, 5, 6.

GUIDE des malades atteints d'affections des *voies urinaires*, et des organes générateurs chez les deux sexes, par M. Goberty-Duvivier. L. 6: per la posta L. 6 50.

HYDROCLYSE o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla. Prezzi L. 7 50, 9, 11, 14.

LATTE ANTEFELICO, cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. L. 5.

LISCIATOIO delle unghie, di Girbreaud, mercè del quale si dà alle unghie un lucido che si mantiene per più giorni malgrado il contatto dell'aria e della spazzetta. L. 4.

LUCIDO oleoso per la calzatura. Vasetti da cent. 50, 75 e 1 fr.

LUCIDO impermeabile per fornimenti da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

LUSTROLINA rigeneratrice, di Gautier, per dare il brillante e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. L. 3 50.

MELANOGENE, tintura per eccellenza del chimico Dicquemare per tingere all'istante *in ogni colore* i capelli e la barba, senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. L. 6.

OLIO di nocciuoli profumato per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia, massime nei fanciulli. La boccetta L. 2 50.

OLIO per l'*Orologeria*, del chimico Serres di Parigi; non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva costantemente fluido. *Flacons* per penduli e macchine L. 1. Id. per oriuoli. . . . . » 2.

OLIO di fegato di merluzzo, analizzato dal dottor Jongh dell'Aja. Bottiglie da L. 4 e L. 2 75.

OLIO di fegato di merluzzo di Hogg, quasi senza colore. Bottiglie da L. 5 e L. 10.

OLIO di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

OPIAT DENTIFRICIO Laroze, la cui azione tonico-corroborante ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. L. 2.

PANORAMA da giardini, terrazzo, saloni, ossia globi di cristallo argentato, riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. Prezzo da L. 3 a L. 100 Piedestalli da L. 5 a L. 50.

PASTIGLIE orientali del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. L. 1 20.

PASTIGLIE del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

POLVERE di rubino artificiale per far tagliare i rasoi, e dare il lucido agli oggetti di oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc. L. 1 50.

POLVERE di Mismaque per la distruzione delle cimici, pulci, formiche ed ogni sorta d'insetti. L. 1 20 e 2 40.

POLVERE dentifricia Laroze imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. L. 1 60.

POLVERE di riso in scatola con piumicino. . . . . L. 1 50
Id. in pacchi . . . . » 1 »

POLVERE della Circassia di Mad. Chantal per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

POLVERE d'Ireos di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, e per frizioni nei bagni. L. 1 20.

POMATA del Dott. Dupuytren per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille fiori. Il vaso L. 3 50.

PORTAVOCE d'Abraham d'Aix-la-Chapelle contro la sordità. Istrumento tascabile, di un uso facile, e che per la sua efficacia supera ogni altra invenzione. In argento L. 18; argento dorato L. 23; in oro L. 33.

POTICHOMANIE o l'arte d'imitare i vasi chinesi, giapponesi, etruschi, ecc. Vetri da ogni prezzo da cent. 50 a L. 50 al vaso. Fogli di carta, gomma, vernice, colori, ecc.

ROSSO della Corte liquido di Mad. Chantal, colorito ammirabile della carnagione L. 6.
Id. (Belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50, 3 50.

SALE aromatico inglese in *flacons* da L. 1 50 a L. 10 ed oltre.

SAPONE lenitivo perfezionato alla mandorla amara, e ai mille fiori, che tanto per la barba, quanto per la toeletta non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Il pezzo L. 1 75.

SAPONE dolcificante in pomata della Casa Faguer. Vaso L. 2.

SAPONINA Duvignau compiutamente inodora per nettare i guanti in un istante senza bagnarli nè restringerli. L. 1 50.

SPIRITO di Menta sopraffino preparato colla menta in fioritura. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. L. 1 50.

SPIRITO d'anici rettificato per l'uso della tavola; gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nell'acqua zuccherata. L. 1 50.

SPUTACCHIERA igienica privilegiata che apresi con pedale di J. Darzens di Parigi, piccolo mobile più o meno riccamente ornato, che trova il suo posto tanto in una stanza la più semplice quanto in un ricco salone. Prezzi da L. 10 a L. 50, 60 ed oltre.

VITALINA Steck di Stoccarda, preparato contro la caduta dei capelli, la calvizie d'antica data, l'alopezia, ribelli ad ogni sorta di cura. L. 20.

VERNICE per la calzatura che si asciuga immediatamente, e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da cent. 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3 L.

VERNICE idrofuga elastica per la calzatura in caoutchouc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

VERNICE inglese per le *capote* delle vetture ed i fornimenti in cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

VERNICE vegetale per uso dei Sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro, L. 6.

Spedizione in provincia contro vaglia postale. Ogni commissione dell' importo di L. 15 ed oltre sarà spedita *FRANCA DI PORTO* e di *IMBALLAGGIO* in tutti i luoghi percorsi dalle strade ferrate che partono da Torino.

La predetta AGENZIA s' incarica pure degli Annunzi a pagamento nei giornali dei Regi Stati, ed in quelli del Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati di Parma e Modena, Stati Romani, Due Sicilie, Illiria, Dalmazia, Svizzera, Austria, Allemagna, Belgio, Francia, Inghilterra, Spagna e Russia.

S' incarica pure degli abbuonamenti di giornali d'Italia e dell'Estero ed assume ogni sorta di commissioni per Parigi.

EMORRAGIE, Gotta e reumatismi, granchi, debolezze di stomaco, ecc.

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, molto efficace contro *le perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

L'***ELISIR DI SANITÀ*** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea, e semicholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* — La boccetta fr. 4, e 2 50 con istruzione.

Le *preparazioni dialitiche* dei sigg. Bonjean e D.r Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* — *Pillole* fr. 7 50 la boccetta coll'istruzione. — Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce *gratis* ai medici che la richieggano.

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Alliaudi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 6.

Tip. dell'Opinione diretta da G. Carbone.